



Tradurre è difficile perché è (quasi) sempre “impossibile”

MORENO LIFODI

Anno I, n. O, dicembre 2013

ISSN



La scelta di contrassegnare la Rivista con un titolo latino ha avuto come corollario quella di indicare con termini latini anche le varie sezioni di cui si compone: “articoli”, “istituzioni e archivi”, “sport”, “discussioni”, “recensioni”. Esprimere, più che tradurre, in lingua latina tali termini non era, per ovvii motivi, sempre facilissimo. Più che le parole, perciò, abbiamo cercato di “tradurre” i concetti: *non verba, sed res* potremmo dire. Ma siccome non a tutti può apparire immediatamente chiaro il motivo delle soluzioni adottate in ciascun caso, abbiamo ritenuto utile premettere una nota introduttiva, che di ognuno dei termini da noi scelti desse opportuna giustificazione.

Per “articoli”, anziché ricorrere a una improbabile “traduzione” del termine italiano nel senso proprio della parola in riferimento all’ambito giornalistico, o ad ambiti ad esso affini, abbiamo preferito puntare sul concetto di “contributo”. Gli articoli sono, in effetti, dei “contributi” che i vari redattori degli stessi portano, come nel nostro caso, alla Rivista. Di qui l’impiego del grecismo *symbolae*, plurale di *symbola*, un termine per altro documentato con questo significato in latino, al singolare e al plurale, sia in senso proprio, sia nel senso traslato con cui abbiamo inteso impiegarlo noi. Se in senso proprio indica infatti, come risulta da varie testimonianze provenienti dai poeti comici, il “contributo in denaro dovuto da ciascun commensale per una *cena collaticia* (da *collatio*, in greco *symbolê*)”, usato in senso traslato, il termine eclissa la sua specifica connotazione “economica” di quota pagata per un banchetto in comune (“scotto”), per assumerne una meno concreta, ma pur sempre in rapporto con il significato originario. E’ appunto quanto ci documenta un passo di Gellio (VI, 13), dove con *symbolae* ci si riferisce al “contributo di questioni, problemi (per la verità di poca importanza, potremmo osservare) proposti a tavola dai singoli convitati”, piacevoli e adatti a stuzzicare lo spirito reso allegro dal vino. Come dire che il contributo dei singoli convitati alla *cena*, in questo caso, è rappresentato dalla proposta di temi di discussione. Allo stesso modo noi abbiamo preso il termine là impiegato, a indicare i “contributi” alla Rivista, quasi ideale “tavola”, di coloro che con i loro articoli l’hanno arricchita. *Symbolae* è del resto, come noto, il titolo di varie riviste e raccolte di studi.

La seconda sezione è quella relativa a “istituzioni e archivi”, che abbiamo reso in latino, non senza qualche esitazione, ma privilegiando alla fine la immediata comprensibilità da parte dei destinatari, con *instituta et archiva*. Per il primo va detto che, a rigore, in buon latino, più che a “enti istituiti”, ci si riferisce in genere con questo a “regole”, “principi”, “ordinamenti” derivati dai costumi, dalla consuetudine, dalla costituzione politica. D’altra parte era difficile trovare un termine che veicolasse meglio e con maggior perspicuità di *instituta* il senso del nostro “istituzioni” e perciò, dopo lunga riflessione, abbiamo deciso di sdoganarlo, impiegandolo in questa accezione. Quanto ad *archiva*, l’abbiamo preferito a *tabulae* o *tabularia*, pur ampiamente presenti nel latino classico con il significato di “archivi”, anche in questo caso per la immediatezza con cui si impone alla comprensione di ciascuno. Il

termine è del resto attestato nel latino cristiano (Tertulliano e Girolamo) e, nella forma *archium*, in Frontone e Ulpiano. Al proposito può forse essere di qualche interesse ricordare che si tratta esattamente della trascrizione in caratteri latini del greco *archeion*, impiegato in origine a indicare “la sede dei magistrati o del governo” (cfr. *archê*), e da qui in seguito anche nel senso specifico di “archivio”.

Delle osservazioni richiede anche la scelta che abbiamo fatto per il termine “sport”, dal momento che non esiste in latino una parola che esprima appieno tutti i significati in esso contenuti, pur avendo, curiosa storia delle parole, una lontana origine latina. “Sport” è infatti, come noto, l’abbreviazione del termine inglese *disport*, derivato dal francese antico *desport*, che risale a propria volta al verbo latino *deportare*, da cui anche l’italiano antico “diportarsi” nel senso di “divertirsi”. Non disponendo, dicevamo sopra, di una parola autenticamente latina capace di veicolare tutto ciò che il termine “sport” suggerisce, abbiamo preferito rivolgerci al greco e prendere in prestito, per così dire, come se fosse un grecismo effettivamente accolto dal latino, il plurale della parola *agonisma*, dunque ***agonismata***. Come tutte le scelte, ha naturalmente anche questa un ineliminabile carattere di soggettività, ma ci è sembrato che il termine utilizzato potesse riunire, come in effetti risulta dalle occorrenze, le idee di “gara”, di “premio per la vittoria”, di “impegno” che la performance comporta, nonché quella di “spettacolarità”, che in genere l’accompagna. Per questo dunque ce ne siamo appropriati.

Per “discussioni”, la penultima sezione della Rivista, abbiamo impiegato ***disputationes***, un termine più propriamente appartenente al lessico retorico-filosofico, che, con *disputo*, esprime il concetto del “ponderare”, “esaminare”, “addurre le ragioni a favore e contro di una determinata opinione, ma facilmente utilizzabile anche per le nostre necessità.

Infine abbiamo coniato per “recensioni” un ***de libris iudicia***, non essendo di fatto una recensione che un “giudizio critico su un libro (di recente pubblicazione)”. Il termine latino *recensio*, passato praticamente immutato nell’italiano, significa infatti una cosa del tutto diversa, e cioè “rassegna”, “ricognizione”, “censimento”. Nel caso, poi, dei libri, indica, come ben sa chi si occupa di filologia, l’“operazione preliminare all’allestimento di un’edizione critica attraverso l’esame della tradizione manoscritta”. Come dire una sorta di “censimento” del materiale disponibile, da cui appunto il nome di *recensio*.